

# VOLONTARIATO

Volontariato, parola con significati diversi, dategli dai diversi campi in cui viene esercitato: sociale, culturale, ecologico, terzomondista (che pone problemi particolari).

Essenzialmente comprende:

1. analisi del territorio, indispensabile per un intervento mirato ed efficiente
2. libertà di assunzione, per essere esente da ostruzioni paralizzanti
- 3 gratuito o a prezzo politico, per non essere equiparato ad una vera professione

Le modalità di esercizio possono essere diverse: individuale – di gruppo – familiare – di comunità stabili. Il volontariato comunitario di solito è il più efficiente.

Vi è il volontariato a tempo parziale (prestazioni professionali), ma anche a tempo pieno, assunto quale scopo per un certo periodo di vita.

Le motivazioni che spingono a compiere il volontariato possono essere diverse, soprattutto sono di carattere umanitario, ma possono nascondere anche dei pericoli:

- può darsi il caso che una persona scompensata cerchi in quell'impegno un suo equilibrio
- che un fanatico religioso (o partitico) lo faccia per creare proseliti
- che qualcuno lo abbracci per superare dei complessi di colpa

Dobbiamo seriamente chiederci, come si possono evitare questi pericoli?

Il volontariato, oggi, non è esente da critiche. La più forte e comune è che in un periodo di forte disoccupazione, il volontario lavori gratuitamente in campi dove potrebbe trovare impiego stipendiato un disoccupato.

Il volontariato presenta anche degli interrogativi:

1. Volontari e professionisti è bene che lavorino insieme? A che condizioni? O è meglio che lavorino separatamente perché, di solito, sono diverse le motivazioni?
2. Non vi è forse il pericolo che l'azione volontaristica, fortemente motivata, ben organizzata, deresponsabilizzi lo Stato nei suoi compiti sociali?
3. Il volontariato è svolto in enti privati, ma spesso chiede sussidi allo Stato. Questi deve concederli? Se li concede può mettere delle condizioni?

Anche il volontariato giovane, pur essendo altamente apprezzabile, perché fatto con entusiasmo, presenta alcuni problemi:

1. La costanza; spesso viene a mancare dopo i primi entusiasmi
2. L'impreparazione; i giovani sono portati dal loro entusiasmo all'improvvisazione
3. Le difficoltà fra volontari e professionisti, se lavorano sullo stesso campo, di solito aumentano se i volontari sono giovani
4. Il desiderio di autogestirsi senza avere un coordinamento

Il volontariato ha un grande valore sociale:

- a) di per sè non è finalizzato a far fronte a fattori di emergenza
- b) o a svolgere ruoli di supplenza rispetto alle inadempienze del servizio pubblico

Ma piuttosto:

- a) a offrire un servizio più diretto alle persone
- b) a creare una maggiore coscienza sociale
- c) a fare una pressione politica (lasciare quando può intervenire lo Stato)
- d) a sensibilizzare i cittadini affinché stimolino gli interventi dello Stato (valore politico)

Non sostituisce il professionismo, ma

- a) tende ad umanizzarlo
- b) a deprofessionalizzarlo quando diventa troppo specialistico e burocratico
- c) a creare delle reti più fitte di aiuto.

## ASPETTI ETICI DEL VOLONTARIATO

### ETICA E POLITICA

**Diciamo subito che parlare di etica in un settore sociale quale è il volontariato vuol dire parlare di politica.**

Perché quell'etica che s'interessa della polis, cioè della gestione di ciò che costituisce la città – preso questo termine nel senso più vasto – ha un nome preciso; si chiama appunto politica.

Perciò se qualcuno, alla fine, dirà che ho fatto un discorso politico, se riesco a dare questa impressione, allora – e solo allora – avrò fatto un discorso veramente etico e non una pappardella moralistica.

Ma proprio per iniziare questo discorso-etico-politico, ricordo che il volontariato presuppone **una corretta lettura del territorio**. Questa lettura può essere varia, per oggi ho scelto tre punti che sono eminentemente politici.

1. Il primo di questi punti, che alcuni ancora negano è **il diffondersi preoccupante della povertà nella ricca Svizzera**. Povertà materiale che crea situazioni da Terzo Mondo (dormire sulle panchine della stazione), ma soprattutto povertà culturale (analfabetismo di ritorno), ma che comprende anche la povertà di affetto per i

bambini (aumento dei divorzi), di ideali per gli adolescenti, di motivazioni nell'agire per gli adulti.

2. Nella nostra realtà vi è un altro punto preoccupante, ed è **il tentativo di rimuovere le responsabilità collettive ed individuali**, discriminando soprattutto quelle persone che non hanno potere, creando in loro un atteggiamento di delega preoccupante perché deresponsabilizzante.

3. Da questo secondo punto nasce il terzo: anche da noi ci sono delle forze che **tentano di svuotare il senso della democrazia, privilegiando tendenze plebiscitarie e populiste** con uso strumentale e distorto di alcuni strumenti, sia di democrazia diretta, come di mezzi di comunicazione (vedi ultime votazioni).

Che risposta etico-politica può dare il volontario a questi pericoli? Penso che il volontario proprio perché più libero ed indipendente dalla strutture professioniste anche se con le stesse deve costantemente collaborare sia in una posizione di maturare delle risposte efficienti.

1. Al diffondersi della povertà dobbiamo **denunciare i fatti sociali di non-vita, ma nello stesso tempo dobbiamo rispondere con un nuovo concetto di ricchezza** e per questo la distinzione tra attività profit e non profit ci deve aiutare. Lo so che fare un discorso sulla ricchezza culturale, affettiva, ecc. non è facile, perché questa parola è troppo legata all'altra: economia; ma non solo "tentar non nuoce", ma tentare è un dovere!

2. Alla rimozione delle responsabilità e alla tentazione della delega facile a chi ha il potere, dobbiamo rispondere **con la partecipazione**, creando luoghi e momenti partecipativi, ma con partecipazione – da parte dei volontari – non solo consultiva, ma anche decisionale.

3. A quelle forze politiche che tentano, anche da noi, di far leva sul populismo, svuotando il senso della democrazia, bisogna **rispondere che è democrazia anche la maturazione politica lenta delle classi più umili, delle donne, dei giovani**. È democrazia anche la capacità di perdere per un momento, in una situazione o consultazione particolare, per far maturare convinzioni che portino a realizzare – più tardi- progetti che la collettività non è ancora in grado di approvare.

## **LA TRIPLICE DIMENSIONE DEL VOLONTARIATO SOCIALE**

Se il volontario s'impegna a dare queste ed altre risposte ai bisogni politico-sociali, non fa nient'altro che rispondere al suo triplice dovere che non consiste solo nel lavoro sociale, ma anche nello stimolo e critica costruttiva.

Forse i volontari non sempre prendono sufficientemente in considerazione i due altri doveri insiti al volontario: quello **dello stimolo e quello della critica costruttiva**, perché troppo impegnati nella gestione di servizi indispensabili

Eppure il volontariato – sia a livello personale, come associativo – deve essere stimolo alla collettività, direi deve essere "pungolo" anche nei confronti dello Stato e del suo apparato per spronarlo:

- a **leggere i segni dei tempi** (frase di Gesù), cioè i bisogni emergenti, nuovi, o che appena si affacciano all'orizzonte, (es. droga... consultorio)
- al fine di **preparare delle strategie per affrontare questi bisogni**, ma soprattutto strategie di prevenzione che siano efficaci, perché nate da un'analisi seria, ma anche duttili quindi facilmente modificabili,
- preparare delle terapie a breve, medio e lungo termine.

In altre parole al volontario si chiede di essere antenna che:

- **capta:** in questo senso deve avere un fiuto particolare per captare bene
- **segnala:** il volontario deve segnalare alle autorità, senza paura ed all'intera società i segni inquietanti che si affacciano all'orizzonte
- **indirizza:** deve proporre delle soluzioni, almeno per un primo intervento che saranno poi verificate con quelle dei professionisti quando gli stessi si chineranno sul bisogno.

La storia di tante persone ed associazioni che lavorano nel volontariato sociale è costituita dal grande impegno da loro profuso in questa funzione di antenna e di stimolo.

Anzi possiamo affermare che **una persona o un ente cessano di essere a pieno diritto "volontari" se**

- **cessano di essere antenna stimolante**
- **non hanno più la capacità di leggere il futuro che avanza**
- **non sono – per usare una forte parola biblica – profezia.**

Solo se il volontario è stimolo-critico sarà veramente **complementare allo Stato** che non sempre può essere antenna sul futuro.

In merito avrei molti ricordi, ne cito uno solo: la riunione di tante associazioni giovanili, qui a Spazio Aperto, per chiedere allo Stato una "Legge giovani" che lo stesso non voleva concedere.

Oltre che stimolo e profezia il volontariato **deve essere luogo di verifica:**

- sia nei confronti di se stesso e delle sue azioni: Autocritica indispensabile per non **diventare i "pierini" della buona azione**
- sia nei confronti dello Stato e delle sue leggi e organizzazioni per mantenere e sviluppare il diritto democratico, per poter continuare a dire la propria anche criticamente, approvando o apertamente denunciando

Il termine "critica" io lo preferisco a quello di "verifica", perché più duro e intransigente potrebbe suscitare sentimenti negativi. **Ma criticare etimologicamente vuol dire "passare al vaglio"**. Spesso ci si sofferma su quelle critiche che rimangono nel setaccio e che, per la mole dei loro difetti, non possono essere approvate. Ma guardiamo anche quelle che passano per le maglie dei critici più esigenti e **sappiamo criticare lodando** per il bene che si fa, con la stessa forza con cui criticiamo e deploriamo quello che non va.

## **UN SOGNO ... MA VORREI CHE FOSSE UNA PROFEZIA!**

Mi è stato chiesto un discorso sugli aspetti etici del volontariato; credo di averlo fatto sottolineando alcuni impegni politici dei volontari, sia singoli come associati. Vorrei concludere con una mia idea che ha già trovato spazio nella stampa, ma che vorrei trovasse riscontro anche in ambiti politici; una idea... meglio una proposta.

E' che tutti i giovani svizzeri d'ambi i sessi siano chiamati a dedicare alcuni mesi ad un lavoro volontario a favore della comunità. Ed allora invece di avere un servizio militare obbligatorio per i maschi potremmo avere un servizio volontario obbligatorio (mi si permetta anche questa contraddizione nei termini) per uomini e donne. Ma tutti dovrebbero poter scegliere il campo del loro servizio:

- rimarrebbe l'esercito per chi lo desidera
- nel campo sociale: in attività preparate a ricevere questi volontari, ad impegnarsi seriamente
- nel campo culturale: quali riordino di archivi, biblioteche, docenti di sostegno, accompagnatori di allievi
- nel campo ecologico: pulizia boschi, fiumi, sentieri, ecc..

È un sogno?... Vorrei che diventasse profezia e perché diventi tale **vorrei coinvolgere i volontari presenti** a dire la loro opinione su questa profezia.

## **VOLONTARI, SI... MA?**

Lei ci parla del volontariato e quindi dei volontari come cosa acquisita. Ma possiamo chiederci:

- **esiste un diritto al volontariato?**
- **Il volontariato è una vera risorsa (non un peso) per la collettività?**
- **Il volontariato è veramente utile per la società?**
- **Quali possono essere le nuove sfide del volontariato?**

Rispondo col presente lucido:

### **IL VOLONTARIATO**

- E' un diritto che la società deve riconoscere e aiutare
- E' un dovere per ogni persona che vuol essere sociale
- Non sta nelle prestazioni, quanto nelle modalità
- Non entra in combutta coi professionisti, ma è complementare

### **VOLONTARIATO RISORSA PER LA COLLETTIVITA'**

- Ricchezza per la società (stimola lo studio sociale)
- Argine dell'individualismo
- Antidoto all'indifferenza (attenzione ai bisogni)
- Modalità di partecipazione
- Favorisce l'interpretazione e la coesione sociale

### **UTILITA' PER IL VOLONTARIO**

- Opportunità di crescita personale
- Rendersi utile e dare senso alla vita
- Instaurare contatti e essere riconosciuti
- Condividere valori e progetti comuni

### **NUOVE SFIDE DEL VOLONTARIATO**

- Sviluppare una logica progettuale
- Lavorare in rete

- Comunicazione interna e esterna
- Motivare i volontari (senso di appartenenza)
- Tra libertà e “contrattualizzazione”
  - sia tra volontariato e associazione
  - sia tra associazione e istituzione
- Volontari e professionisti conoscersi

## DOMANDE SU PROBLEMI POSTI DAL VOLONTARIATO

1. La più forte critica che oggi si pone al volontariato, in un periodo di forte disoccupazione, è che il volontario lavori gratuitamente in campi dove potrebbe trovare impiego stipendiato un disoccupato. Cose ne pensate?
2. Volontari e professionisti, è bene che lavorino insieme. A che condizioni? O è meglio che lavorino separatamente perché, di solito, sono diverse le motivazioni?
3. Volontariato è uguale a lavoro gratuito? Siete d'accordo su un prezzo politico?
5. Non c'è pericolo che l'azione volontaristica, fortemente motivata, ben organizzata, deresponsabilizzi lo Stato nei suoi compiti sociali?
5. Il volontariato è svolto in enti privati, ma spesso chiede sussidi allo Stato. Questi deve concederli? Se li concede può mettere delle condizioni?
6. Volontariato in patria o all'estero. Cosa deve distinguere i due. Che cosa chiedete a chi volesse fare un'esperienza di volontariato all'estero?
7. Qualcuno ritiene che nel volontariato ci siano parecchi pericoli:
  - che una persona scompensata cerchi in quell'impegno un suo equilibrio
  - che un fanatico religioso (o partitico) lo faccia per creare proseliti
  - che qualcuno lo abbracci per superare dei complessi di colpa
 Come si possono evitare questi pericoli?

8. È stata ventilata l'idea che tutti i giovani svizzeri (donne e uomini) dopo i 18 anni facciano qualche mese di servizio sociale volontario (o ricompensato con il soldo), lasciando scegliere ad ogni individuo un:

- a) servizio culturale (riordino biblioteche, archivi, assistenza scuole, ecc.)
- b) servizio ecologico (pulizia boschi, ripristino sentieri, pulizia delle acque )
- c) servizio infermieristico (assistenza ospedali, case per anziani, servizi a domicilio, aiuto alla protezione degli animali)
- d) servizio militare (come ora)
- e) servizio sociale (aiuto in istituti, servizio mense scuole, lavori di segretariato in enti benefici, consulenze sociali e giuridiche per chi è in grado)

Cosa ne pensate?

9 Nel campo del volontariato, specie giovanile, s'invoca spesso l'autogestione. Ritenete giusta questa rivendicazione?

10. Ponete eventuali domande